

LE ECCELLENZE DI TORINO

Tumori, la cura che evita le terapie inutili

Mentre in Piemonte si ragiona di un Irccs pediatrico che avrebbe la sua naturale collocazione all'ospedale Infantile Regina Margherita - ragionamento più che ponderato, si è cominciato a parlarne subito dopo l'insediamento dell'attuale giunta regionale - quello dell'Istituto dei Tumori di Candiolo, al momento l'unico in Piemonte, continua a impegnarsi nella ricerca.

ALESSANDRO MONDO — PAGINA 46

Lo studio coordinato dall'Istituto di Candiolo e dalla Fondazione del Piemonte per l'Oncologia la biopsia liquida permette di stabilire quando serve un secondo ciclo di trattamento

Tumori, basta un prelievo per evitare terapie inutili

ORGOGGIO
TORINO

ALESSANDRO MONDO

Mentre in Piemonte si ragiona di un Irccs pediatrico che avrebbe la sua naturale collocazione all'ospedale Infantile Regina Margherita - ragionamento più che ponderato, si è cominciato a parlarne subito dopo l'insediamento dell'attuale giunta regionale - quello dell'Istituto dei Tumori di Candiolo, al momento l'unico in Piemonte, continua a impegnarsi nella ricerca.

Trattandosi di Candiolo, parliamo di tumori. Nel caso specifico, quello del colon retto, tra i "big killer" della purtutto ampia e variegata famiglia delle neoplasie. I numeri, poco più di 4 mila casi l'anno in Piemon-

te, non devono ingannare, trattandosi di un tumore difficile da rilevare e che, quando raggiunge la fase metastatica, è molto difficile da trattare.

Ecco perché, anche e soprattutto per questo tipo di neoplasia, è importante la scelta della terapia giusta, per il paziente giusto, al momento giusto.

Qui entra in gioco la biopsia liquida - che tramite l'analisi di un semplice campione di sangue del paziente consente di ricavare informazioni sul tumore e sul suo sviluppo -, protagonista dello studio italiano Chronos, coordinato dall'Istituto di Candiolo Irccs Fondazione del Piemonte per l'Oncologia - Irccs e dall'Ospedale Niguarda di Milano, con la collaborazione dell'Università degli Studi di Torino e dell'Università degli Studi di Milano e la partecipazione clinica dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano e dell'Istituto Oncologico Veneto di Padova. Imprescindibile il finanziamento di Fondazione Piemontese per

l'Oncologia nel contesto di un finanziamento di ricerca AIRC 5x1000.

Lo studio, appena pubblicato su Nature Medicine, ha dimostrato che il monitoraggio in tempo reale dell'andamento del tumore, attraverso l'analisi del DNA tumorale circolante, tramite la biopsia liquida, consente di identificare i pazienti con mutazioni di geni evitando un secondo trattamento che potrebbe essere inutile. «Nei pazienti con tumore al colon-retto metastatico molte terapie a bersaglio molecolare si basano su anticorpi monoclonali contro alcuni recettori di crescita, utilizzabili solo in caso di pazienti senza mutazioni - spiega il pro-

fessor Alberto Bardelli, co-autore dello studio dell'Irccs di Candiolo Dipartimento di Oncologia, professore all'Università di Torino e direttore scientifico dell'Istituto Ifom di Milano-. Sebbene la terapia risulti efficace, la maggior parte dei pazienti sottoposti a questo trattamento può sviluppare una resistenza al farmaco e la malattia progredisce. A costoro si può somministrare una secondo ciclo di terapia, una volta che i geni mutati siano scomparsi: la difficoltà

sta nel capire quando avviare un secondo ciclo».

Fino ad oggi non era possibile stabilirlo se non in modo empirico. Ora si possono sfruttare le potenzialità della biopsia liquida per monitorare in tempo reale l'andamento del tumore e guidare la terapia, consentendo di escluderla nei pazienti per i quali il trattamento non avrebbe funzionato. Uno strumento diagnostico che esclude trattamenti inefficaci risparmia inutili tossicità e sofferenze. —

ALBERTO BARDELLI
DIPARTIMENTO ONCOLOGIA
UNIVERSITÀ DI TORINO



In questo modo si guida il percorso di cura risparmiando ai pazienti tossicità e sofferenze



Uno dei laboratori di ricerca dell'Istituto dei Tumori di Candiolo